



Piccole Suore Missionarie della Carità  
(Opera Don Orione)  
Casa generale  
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma  
[www.suoredonorione.org](http://www.suoredonorione.org)

**Prot. MG 88/19**

**Oggetto:** Circolare per la Quaresima 2019

## **CARISSIME SORELLE,**

Siamo all'inizio del tempo forte che ci prepara alla Pasqua. Questa volta in un anno particolarmente permeato dalla grazia della Visita canonica a livello generale e anche dall'inizio della Catechesi sul IV Voto di Carità, richiesto dal XII Capitolo generale, sono eventi che hanno un comune denominatore: stimolarci, personalmente, comunitariamente e come intero Istituto, a rinnovare la nostra adesione alla chiamata vocazionale che Dio, ad ognuna nel proprio tempo, ha fatto; rinnovare il nostro "sì" al Suo amore e la bellezza della nostra consacrazione sulla scia di San Luigi Orione.

Ed è proprio su questa linea che vorrei centrare la nostra riflessione della Quaresima di questo anno e la nostra preparazione alla Pasqua: la bellezza dell'Amore di Dio in noi e la bellezza della Vita consacrata che, alla luce del Cristo morto e risorto, riacquista nuova luce, nuovo volto, nuovo slancio!

## **BELLEZZA O VANITÀ?**

Oggi troviamo ad ogni passo e nei modi più svariati proposte ed inviti a curare la bellezza, il benessere, il confort... e spesso si cerca di trovare in questo la realizzazione personale, la felicità, l'ammirazione degli altri.

Mi ha colpito in questi giorni un articolo con una riflessione del conosciuto teologo Leonardo Boff, con il titolo: *"La bellezza salverà il mondo: Dostoevskij ci dice come"*. L'autore offre una interessante riflessione, che vorrei condividere con voi in alcuni dei suoi brani.

"...Uno dei grandi estimatori della bellezza è stato Fiodor Dostoevskij. La bellezza era così centrale nella sua vita, che il grande romanziere russo andava almeno una volta all'anno a vedere la bellissima Madonna Sixtina di Raffaello. (...) Ma quello che lo spingeva, in verità, era la ricerca della bellezza, e per questo ci ha lasciato la famosa frase: *"La bellezza salverà il mondo"*...

Nel romanzo *I fratelli Karamazov* approfondisce il problema. Un ateo, Ipolit, domanda al principe Mynski "in che modo la bellezza salverebbe il mondo"? Il principe non dice nulla, ma va da un giovane di diciott'anni che sta agonizzando. Lì rimane pieno di compassione e amore finché quello muore. Con questo voleva dire: è la bellezza che ci porta all'amore condiviso con il dolore; il mondo sarà salvo oggi e sempre fin quando ci sarà questo gesto. (...)

Sicuramente non possiamo vivere senza pane, ma anche esistere senza "bellezza" è impossibile, ripeteva. Bellezza è più che estetica; possiede una dimensione etica e religiosa. Lui vedeva in Gesù un seminatore di bellezza. (...)

La nostra cultura dominata dal marketing vede la bellezza come una costruzione del corpo e non della totalità della persona. Così sorgono sempre più numerosi i metodi di operazioni plastiche e consumo di botox per rendere le persone più "belle". Bellezze costruite, senz'anima. Se osserviamo bene, in queste bellezze fabbricate emergono persone con una bellezza fredda e con un'aura di artificialità incapace di diffondere luminosità. A questo punto fa irruzione la vanità, non l'amore perché la bellezza ha a che vedere con amore e comunicazione. Dostoevskij osserva nel *'I fratelli Karamazov'*, che un viso è bello quando tu percepisci che in esso stanno litigando Dio e il diavolo, intorno al bene e al male. Quando il bene vince, erompe la bellezza espressiva, soave, naturale e irradiante. Qual è la bellezza più grande? Quella del viso freddo, di una top

model o il viso pieno di rughe e pieno di irradiazione di Sr. Dulce di Salvador (Bahia) o di madre Teresa di Calcutta? La bellezza è irradiazione dell'essere. Nelle due sorelle l'irradiazione è evidente, nella top model è impallidita..."<sup>1</sup>.

Credo che la riflessione di L. Boff, appena citata, abbia tanto da dire anche a noi, donne consacrate, che abbiamo anche la missione di testimoniare ed essere presenza della "bellezza" di Cristo nel mondo, ma anche di scoprire la "bellezza" di Dio in ogni creatura, con lo stesso sguardo mistico che ha fatto dire a Don Orione: "nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio"... nel più sventurato, nel più disperato, nel più antipatico e scontroso, "brilla l'immagine", brilla la "bellezza" di Dio.

Mi domando, quanto è presente in noi questa esperienza di "bellezza" che è fondamentalmente frutto della vittoria del "bene" in noi? Quanto, invece, può essere entrato in noi, lo spirito del mondo, la ricerca di una bellezza superficiale, banale, mondana, materialista? Quanto siamo entrate nella "cultura del selfie"? (quanto narcisismo si vede nel Facebook o Instagram di tante Suore...!)



Sono stata colpita ultimamente, nel dialogo con una nostra giovane in formazione, durante il quale mi condivideva il suo anelito di trovare una vita religiosa bella e attraente, fatta di persone autentiche, trasparenti, luminose, belle... ma di quella bellezza che non viene dal colore della pelle, degli occhi o dei capelli, dal fisico più o meno magro, dalla marca di ciò che si usa o si indossa... ma dalla bellezza che sgorga dall'esperienza trasformante dell'Amore di Dio che ci consacra e ci invia.

Sono convinta che la gente, i poveri, i giovani non hanno bisogno di vedere in noi delle "modelle", come dice l'articolo appena citato, ma donne belle della bellezza che viene dalla donazione a Dio, donne felici della felicità che viene dall'appartenenza a Cristo, donne realizzate dall'Amore di Dio in noi...

**Facciamo una sosta nella lettura e condividiamo:**

- Cosa ci ha colpito di più?
- Ricordiamo persone che possiamo dire "belle": qual è la loro "bellezza"?

**"TU SEI IL PIÙ BELLO TRA I FIGLI DELL'UOMO..."**

Il Salmo 44, che preghiamo nella Liturgia delle Ore, nei vesperi del lunedì della seconda settimana, è un bellissimo canto alla bellezza. Ha il linguaggio poetico dell'amore, capace di esaltare i doni e la bellezza dello sposo e della sposa.

È facile per noi sentire vibrare il nostro cuore femminile mentre ripetiamo "Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema. La mia lingua è stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre" (Sal 44,2-3). Penso che questo sia uno dei testi biblici con cui ci identifichiamo profondamente con la dimensione sponsale della nostra consacrazione. Gesù, sposo della nostra vita e del nostro cuore è, senza dubbio, "il più bello tra i figli dell'uomo" (v.3).

La bellezza di Cristo, del suo amore puro, sviscerato e travolgente non si può che contemplare nel silenzio amante e adorante del mistero... "sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre" (v.3).

Certamente non facciamo fatica a scoprire la bellezza di Gesù nella sua incarnazione, nella sua predicazione, nella sua tenerezza verso i più piccoli, malati, peccatori... nella sua compassione e misericordia.

Non faticiamo ad ammirare la bellezza del suo Cuore di Bello e Buon Pastore, delle sue mani che benedicono o accarezzano bambini e malati, dei suoi occhi che invitano a seguirlo, dei suoi piedi che visitano ogni realtà umana... la bellezza di Gesù Risorto e dell'Eucaristia...

Ma, in questo tempo forte di Quaresima, Gesù ci invita ad accoglierlo nella bellezza velata del momento culminante della sua missione di salvezza... la sua passione e morte in Croce...

<sup>1</sup> Cfr. Fonte: <https://leonardoboff.wordpress.com/2014/05/01/la-bellezza-salvera-il-mondo-dostoievskij-ci-dice-come/> Leonardo Boff, A força da ternura, ed. Mar de idéias, Rio 2011.

Mistero della Salvezza che crocifigge la bellezza: *“non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza, da farcelo desiderare”* (Is 53,2).

Di fronte al volto sanguinante e ferito di Gesù, Bellezza Crocifissa, Isaia presenta un atteggiamento molto umano e superficiale, che potrebbe anche essere il nostro: *“disprezzarlo... abbandonarlo... nascondere la faccia... spregiarlo... disistimarlo...”* (cfr. Isaia 53,3).



Solo lo sguardo dell'amore può vedere la bellezza nel volto sfigurato del Cristo crocifisso...

Solo lo sguardo innamorato può capire la bellezza del Suo volto insanguinato...

Solo un cuore contemplativo può intravedere la bellezza nella sconfitta della Croce...

Solo chi ama, come Maria ai piedi della Croce, può abbracciare in Lui *“il più bello tra i figli dell'uomo”*...

Solo chi ama, conosce e riconosce, e chi conosce capisce e ama.

Questa la bellezza di Cristo, la *“bellezza che salva il mondo”*: *“nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv 15,13).

**Sorelle carissime**, è in questo specchio che vogliamo, in questo tempo, ritrovare la bellezza della nostra vita, la bellezza della nostra consacrazione e della nostra missione. Essere protese ad assimilare questa bellezza: la misura della mia bellezza è la Sua bellezza, la misura per il mio amore è l'amore di Colui che *“mi ha amato e ha dato se stesso per me”* (Gal 2,20).

Bellezza, che non ha niente a che vedere con la vanità e la mondanità, con ciò che il mondo *“decide”* che sia il bello, con ciò che il mondo e la pubblicità ci vogliono imporre e vendere come bellezza, come felicità, come condizione per realizzarci, per sentirci apprezzate, valorizzate, accolte... dal mondo!

No, sorelle carissime! Non è nell'effimero che renderemo la nostra vita bella, armoniosa e attraente... è nell'assumere lo stile di vita di Gesù, lo stile delle sue relazioni, della sua attenzione agli altri, dei suoi gesti di amore e tenerezza, nel suo donarsi generosamente, nella sua purezza, trasparenza, autenticità, profondità e vicinanza; è nello stile del suo cuore sensibile, empatico, generoso; infine, è nell'assumere in noi il suo modo di amare. Ecco la bellezza della Croce! Ecco la bellezza dell'*“Ecce homo!”*... Ecco la vera bellezza femminile che siamo chiamate a irradiare... a Sua immagine!

#### **Facciamo una sosta nella lettura e condividiamo:**

##### **Comunitariamente:**

- Come ci sentiamo interpellate dal volto di Cristo, *“il più bello tra i figli dell'uomo”*?
- Quanto è entrato in noi dei criteri di bellezza, che ci presenta la cultura della estetica e il culto del corpo e del benessere?

##### **Personalmente:**

- Che cosa sento che devo ancora purificare in me per acquistare la “bellezza” che ci offre Gesù?
- Di quali cose sento di dovermi liberare per dare spazio allo stile di vita di Gesù?

#### ***“...AL RE PIACERÀ LA TUA BELLEZZA!”***

Ci sentiamo ora in sintonia con la seconda parte del Salmo 44: *“Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: prostrati a lui. La figlia del re è tutta splendore...”* (Sal 44,12.14).

Per troppo tempo, la *“bellezza”*, è stata quasi mandata in *“esilio”* specialmente nei nostri ambienti religiosi femminili... Confusa con la vanità ed il piacere, la *“bellezza”* è stata *“giudicata”* quasi *“pericolosa”* per l'osservanza della virtù: una perdita di tempo! Ma vediamo che, sia nella Bibbia, sia nei Santi, il tema della *“bellezza”* è stato sempre presente.

Negli ultimi anni è stato proprio Papa Francesco a riportare alla luce il luogo, la vocazione e la missione della donna nella Chiesa e nel mondo, come portatrice insostituibile di bellezza e armonia: *“la donna è per portare armonia; senza la donna non c’è armonia; (...) è lei che porta quella armonia che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella»; (...) la donna è l’armonia, è la poesia, è la bellezza». Al punto che «senza di lei il mondo non sarebbe così bello, non sarebbe armonico»<sup>2</sup>.*

*“Al Re piacerà la tua bellezza!”*... ma quale bellezza in noi è il riflesso di Dio? Certamente quella plasmata sullo sposo che viene, su Colui che è *“il più bello tra i figli dell’uomo”*...

Ci è di luce una riflessione del Card. Martini:<sup>3</sup> *“La bellezza di cui parlo non è dunque la bellezza seducente, che allontana dalla vera meta cui tende il nostro cuore inquieto... (...) Non si tratta quindi di una proprietà soltanto formale ed esteriore, ma di quel momento dell’essere a cui alludono termini come gloria (la parola biblica che meglio dice la “bellezza” di Dio in quanto manifestata a noi), splendore, fascino: è ciò che suscita attrazione gioiosa, sorpresa gradita, dedizione fervida, innamoramento, entusiasmo; è ciò che l’amore scopre nella persona amata, quella persona che si intuisce come degna del dono di sé, per la quale si è pronti a uscire da noi stessi e giocare con scioltezza”.*



Quindi, la *“bellezza”* è Dio, è la Sua *“gloria”*... Pensiamo alle parole che il Sacro Cuore ha rivelato a Don Orione nella nostra Casa Madre: *“da qui partirà la mia gloria”*; allora, *“da qui partirà la mia bellezza”*! Noi, PSMC, attraverso la nostra *“femminilità”* abbiamo la missione di far risplendere la *“gloria”* di Dio, cioè, la *“bellezza”*, la tenerezza, la misericordia di Dio. Questa *“bellezza”* diventa evangelizzazione, apostolato, annuncio del Dio di Gloria, di Colui che è *“il più bello tra i figli dell’uomo”* (Sal 44,3) glorificandolo con la nostra vita consacrata.

Seguendo ancora le parole di Martini, la *“bellezza”* attira ed è gradevole. Nella scena della Trasfigurazione, gli apostoli che erano con Gesù, sperimentarono la gioia ed il fascino di quella *“bellezza”* mai vista e vollero restare lì (cfr. Lc 9,33). Una persona *“bella”*, una comunità

*“bella”* evocano la *“bellezza”* dell’essere e vivere con Lui, in Lui e per Lui. Una casa, una cappella, un’opera dove c’è ordine, armonia, pulizia, si rispecchia la *“gloria”* e la *“bellezza”* di Dio stesso.

La *“bellezza”* di una fraternità che vive relazioni di apertura a Dio e all’altro, nell’amicizia, nella delicatezza, nel dialogo e nel perdono, nell’aiuto reciproco e nella tolleranza, nella verità e nella bontà, è una fraternità entusiasmante e attraente per le generazioni più giovani, ed è roccia ferma per la fedeltà e perseveranza delle più adulte e anziane. La *“bellezza”* è sorgente di speranza, di gioia e di perseveranza.

Il Card. Martini usa la stessa espressione della citazione di L. Boff letta prima: La *“bellezza”* salverà il mondo. È l’esperienza di Don Orione: *“solo la carità salverà il mondo!”* Se Dio è *“bellezza”*, se Dio è *“carità”*, allora, la *“bellezza”* è *“carità”*! La *“carità”* è *“bellezza”*! Dice ancora il Card. Martini: *“Non basta deplorare e denunciare le brutture del nostro mondo. (...) Bisogna parlarne con un cuore carico di amore compassionevole, facendo esperienza di quella carità che dona con gioia e suscita entusiasmo: bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio”.*

Carissime Sorelle, rivediamo la bellezza della nostra vita, personale e comunitaria, partendo dalle cose più semplici: da noi stesse, dalla *“bellezza”* di un volto sereno e gioioso, dalla *“femminilità”* e *“sobrietà”* nell’ordine personale, negli ambienti comunitari, nelle nostre stanze, nei luoghi di lavoro e di apostolato.

Rivediamo la *“bellezza”* dei nostri gesti, pensieri e parole; delle relazioni fra di noi, con le consorelle più anziane e malate, con le più giovani, con i laici, con gli amici, con i parenti, con i dipendenti.

Rivediamo la *“bellezza”* della nostra preghiera, della musica, del canto, la *“bellezza”* del silenzio, del dialogo, del perdono. La *“bellezza”* è gentilezza, educazione, rispetto, buoni modi, tenerezza, cordialità.

---

<sup>2</sup>Papa Francesco, Meditazione Mattutina nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, *La donna è l’armonia del mondo*, Giovedì, 9 febbraio 2017

<sup>3</sup> Carlo Maria Martini, Lettera pastorale del 1999, *“Quale bellezza salverà il mondo?”*.

Rivediamo la “*bellezza*” del nostro stile di famiglia, del modo di accogliere un ospite o una visita, di servire un povero, di rispondere al telefono, di metterci al servizio dell’altro, di fare l’apostolato.

Ricordo una volta un nostro confratello che, in occasione di una festa, si era fermato a pranzo da noi a Roma, e rimase colpito dal decoro degli ambienti, dei piccoli dettagli con cui era preparato il tavolo, dalla delicatezza e gentilezza dell’accoglienza delle Consorelle, e in un certo momento mi disse: “Si vede che in questa casa abitano delle donne”!

La “*bellezza*” e l’armonia della nostra femminilità devono uscire dall’“*esilio*”, per riempire la nostra Vita consacrata di nuova luce, di nuovo fascino. La “*verità*” e la “*bontà*” sono più splendidi se rivestite dalla “*bellezza*” che è “*gloria*”, che è anche “*santità*”. Ma questo l’avremo solo attingendo alla fonte della “*Bellezza*”, come Mosè, che scendendo dal Monte Sinai, “*la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con Lui*” (Es 34,29b).

Questo tempo di Quaresima è il più propizio per rivederci alla luce del Suo Volto amante e sofferente, per rimetterci con cuore contemplativo di fronte a Lui, che è “*il più bello fra i figli dell’uomo*”, e smascherare in noi, con coraggio e libertà, ciò che parla di vanità, di mondanità, di superficialità, e ostacola la “*bellezza*” del Cristo in noi.

**Facciamo una sosta nella lettura e condividiamo:**

**Comunitariamente:**

- Cosa ci colpisce, come comunità, di quanto abbiamo letto?
- Come è entrato lo spirito del mondo nel nostro “stile di vita”?
- Come rendere più bella la nostra vita comunitaria e apostolica? Concretamente.

**Personalmente:**

- Come mi sento interpellata da questa riflessione?
- Quali elementi di vanità e mondanità devo purificare in me?

**MARIA, BELLA TU SEI QUAL SOLE!**

Nella Solennità della Pasqua, verso la quale ci avviamo con questo tempo di Quaresima, l’inno delle Lodi nel breviario italiano dice: *Sfolgora il sole di Pasqua, risuona il cielo di canti, esulta di gioia la terra.*

Tutto conduce, lungo il doloroso sentiero della Passione di Gesù, verso il nuovo “*Sole*” che sorge, che sfolgora: “*il Sole di Pasqua*”, Cristo Risorto, è il nuovo Sole, il nuovo volto della “*bellezza*”, lo splendore della “*gloria*” del Padre, Re vittorioso... il “*più bello tra i figli dell’uomo nuovo*”.

Alla luce della Sua bellezza “*risuona il cielo di canti, esulta di gioia la terra*” perché la “*bellezza ha salvato il mondo*”!



E nell’aurora della Pasqua ci attende Maria, che ora abbraccia la “*Vita*”, la “*bellezza*” del Figlio Risorto... Bella come il Sole, come il Figlio.

Maria è “*tutta splendore*”, perché anche lei ha crocifisso la sua immacolata bellezza nella Croce del Figlio: “*al Re piacerà la tua bellezza risorta*”.

Maria è armonia, è la donna della Nuova Alleanza, nata dal sangue di Cristo. Maria è luce, nata dalla luce del Risorto. Maria è madre di tutti noi, è la donna forte e tenera, nata dal Cuore trafitto del Figlio.

Così Maria ci è modello e scuola di vera e divina bellezza e di femminilità. Lo ha detto straordinariamente Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater*: “*alla luce di Maria, la Chiesa legge sul volto della donna i riflessi di una bellezza, che è specchio dei più alti sentimenti, di cui è capace il cuore umano: la totalità oblativa dell’amore; la forza che sa resistere ai più grandi dolori; la fedeltà illimitata e l’operosità infaticabile; la capacità di coniugare l’intuizione penetrante con la parola di sostegno e di incoraggiamento*”<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Giovanni Paolo II, Enciclica *Redemptoris Mater*, n. 46.

**Sorelle carissime**, invitiamo Maria in questo tempo, a venire con noi, a camminare accanto a noi, alla nostra Comunità, in questa Quaresima. Affidiamo a lei, la donna vera e bella, il percorso di preparazione alla Pasqua, e chiediamole di sostenerci nella contemplazione del Figlio, perché possiamo plasmare in noi la Sua bellezza, e arrivare alla Pasqua rinnovate e purificate dal suo amore redentore.

Ogni Comunità, si organizzerà sicuramente con responsabilità per vivere questo tempo, in sintonia con quanto ci chiedono le nostre Costituzioni e Norme generali, ma vi invito, soprattutto, a vivere ogni proposito, ogni rinuncia, ogni sacrificio alla luce delle riflessioni che abbiamo appena condiviso; vi invito a vivere la Quaresima in chiave di bellezza e di santità, perché non sia una Quaresima in più, fatta solo di piccole regole talvolta meschine ed egoiste, ma fatta di grandi e autentici desideri di rinnovare l'impegno della vocazione consacrata orionina.

Concludo con queste bellissime parole di Don Orione, che vorrei le ascoltassimo, come il migliore augurio di Pasqua: *"Chiediamo alla Madonna SS. che è Madre del Celeste e Divino Amore, che dia alle anime nostre una grande fiamma di amore di Dio, di vera carità del Signore, tale che ci stringa tra noi inseparabilmente e nella vita e nella morte, nel divino servizio della chiesa e delle anime"*<sup>5</sup>.

Vi abbraccio con affetto grande nel Signore, e vi auguro una Bella e Santa Pasqua!



*Sr. Mabel Spagnolo*  
Sr M. Mabel Spagnolo  
Superiora generale

Roma, Casa generale, 18 febbraio 2019.

<sup>5</sup> Scritti 20,76, Lettera a Don Pensa, Roma, 2 Maggio 1920.